

CIRCOLARE INFORMATIVA
Alla Clientela – Collaboratori
Soggetti interessati

Danni Indiretti

Il rischio da interruzione dell'attività di esercizio

Premessa

Il verificarsi di un sinistro in un'impresa produce, essenzialmente, due tipologie di danni:

- a. Il primo, **di tipo diretto**, colpisce i singoli beni, produttivi o destinati alla trasformazione, in quanto espressione del patrimonio aziendale.

- b. Il secondo danno, **indiretto**, grava, non tanto sui singoli beni, quanto sul complesso dei beni aziendali organizzati.

In questo caso, le conseguenze negative del sinistro riguardano quel "bene" superiore costituito non tanto dai singoli cespiti, ma dalla loro organizzazione finalizzata all'esercizio dell'attività imprenditoriale, cioè, in sintesi, l'azienda nel suo complesso.

In questa fattispecie, l'indennizzo del danno risulta tipicamente più problematico.

La quantificazione del danno indiretto, non può far riferimento ai prezzi di mercato e/o ai costi storici dei singoli beni, ma ai prezzi ed ai costi originati da essi, cioè sul reddito da questi conseguibili. Perciò, in linea di principio, si può affermare, che al verificarsi di un'interruzione dell'attività aziendale, occorre indennizzare il reddito originato dalla gestione caratteristica dell'impresa, che risulti cessante per il mancato svolgimento di questa ultima.

L'esperienza insegna come il danno indiretto (interruzione di attività), risulti spesso notevolmente superiore al danno diretto che lo ha originato, con tutte le conseguenze negative che esso può comportare.

La polizza a garanzia dei danni indiretti da interruzione dell'attività, si propone di ripristinare le condizioni economiche, e di conseguenza finanziarie dell'azienda durante il periodo del verificarsi dell'ipotetico sinistro.

➤ **Danni Indiretti**

Ogni azienda che dispone di un processo produttivo, corre il rischio che qualora subisca eventi come un incendio, un'alluvione, ecc. (polizza Danni diretti da Incendio) si interrompa il ciclo produttivo. Gli eventi che possono essere la causa d'interruzione sono molti, ed oltre a quelli citati, ricordiamo gli stessi guasti ai macchinari.

Nei processi a catena, particolarmente, è sufficiente un danno ad un macchinario che tutto l'impianto, o la linea di produzione si blocchi con evidenti conseguenze economiche; anche nei processi produttivi a reparto il problema può essere rilevante, nel momento stesso in cui il blocco di un reparto possa ripercuotersi anche sugli altri.

Sono “danni diretti” quelli generati dall'evento, ad esempio, un incendio di un macchinario.

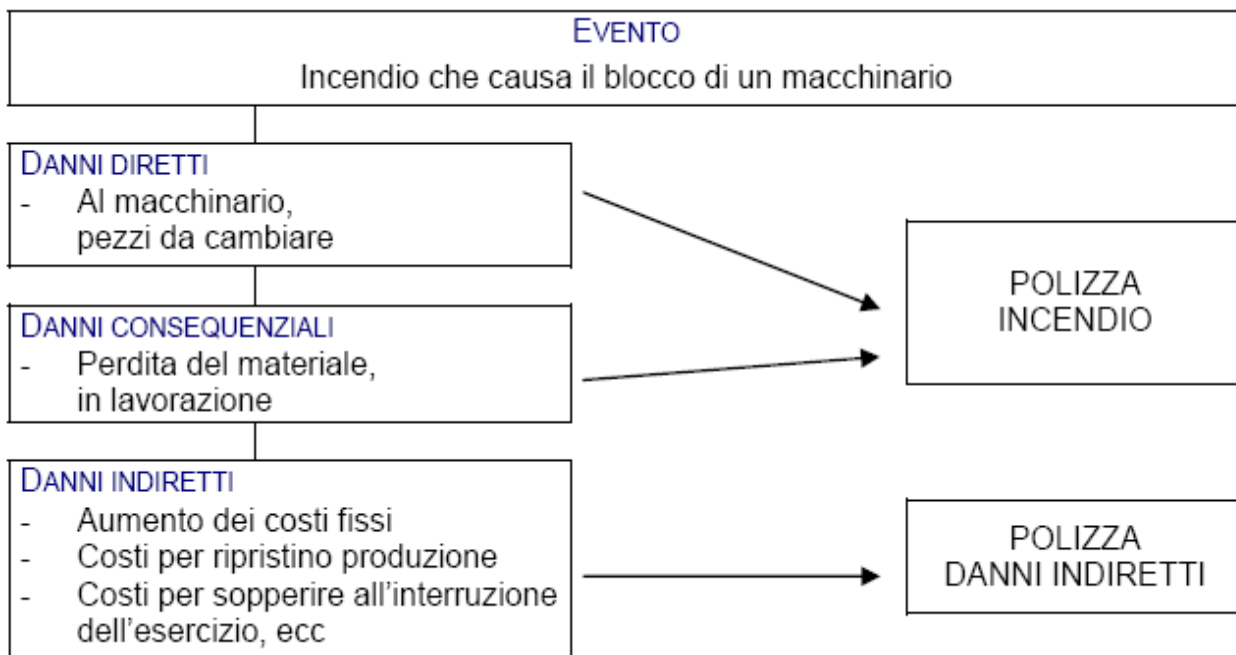
Sono “danni consequenziali” quelli che si verificano per effetto del danno diretto, ad esempio la perdita del materiale in lavorazione.

Sono “danni indiretti” quelli che si verificano per effetto dei precedenti danni, ad esempio la perdita dell'utile per la mancata vendita dei beni non prodotti a causa dell'incendio.

Riassumendo:

- 1. Danni diretti:** Polizza incendio
- 2. Danni consequenziali:** Polizza incendio (abbinata eventualmente ad una guasti macchine per i danni causati a macchine per effetto di un “guasto accidentale”).
- 3. Danni indiretti:** Copertura della perdita economica derivante da uno degli eventi inclusi in contratto o nel contratto di riferimento. Il riferimento è alla polizza incendio dato che le due polizze vengono prestate in abbinamento.

(Schema esemplificativo)



➤ **La valutazione della capacità di ritenzione ed il fabbisogno di assicurazione.**

L'analisi della capacità di ritenzione del rischio d'interruzione d'attività, basata sulle informazioni interne, mira a verificare sul piano economico e finanziario le conseguenze derivanti dall'interruzione medesima.

A livello economico, in particolare, si prendono in considerazione, da un lato, gli elementi positivi, dall'altro quelli negativi che vengono a cessare in caso di danno con interruzione dell'attività.

In tal senso, quindi, il primo riferimento è ai ricavi ai quali dedurre i costi variabili della gestione caratteristica. Tale grandezza, in realtà, ai fini della valutazione economica della capacità di ritenzione è un'approssimazione.

Infatti, l'ottica d'indagine deve essere comunque integrata: di tipo assicurativo ed economico/aziendale.

Un esempio indicativo, al riguardo è costituito dal costo del lavoro.

Esso, ai fini del calcolo del Profitto Lordo, in chiave meramente aziendale potrebbe essere considerato fisso, almeno per determinati livelli di produzione. Al contrario, in una visione assicurativa potrebbe diventare cessante, almeno parzialmente, nel momento in cui, in ipotesi d'interruzione d'attività, una parte più o meno rilevante dei dipendenti potesse essere posta in cassa integrazione guadagni.

Allo stesso modo occorre tenere nella debita considerazione non solo l'ammontare delle variabili economiche, ma anche la loro distribuzione temporale durante l'esercizio.

Al riguardo basta pensare all'eventuale "stagionalità" dell'attività aziendale, la quale può implicare impatti negativi o meno a seconda del periodo in cui l'interruzione dell'attività si manifesti.

Altrettanto importante ai fini di una corretta valutazione, sempre a livello economico, è considerare l'eventuale presenza dei cosiddetti "colli di bottiglia", i quali possono sia amplificare un danno indiretto inizialmente lieve, sia condurre a spese supplementari di prosecuzione dell'attività molto elevate. Ciò accade qualora, si voglia procedere all'esternalizzazione dell'attività per non incorrere nella totale perdita di reddito.

Infine, deve essere stimato il lasso temporale entro cui si presume che l'azienda possa riprendere la propria attività, ed unitamente quando le conseguenze negative del sinistro possano terminare.

Questo, infatti, ha un notevole impatto sulla durata del periodo di indennizzo e sulla somma che, anche in ipotesi di danno parziale, deve essere presumibilmente risarcita.

La stima del lasso temporale tuttavia, ai fini della valutazione della capacità di ritenzione aziendale, è difficilmente valutabile a priori se non a prezzo di ipotesi che poi potrebbero dimostrarsi in concreto non realizzabili.

Da ciò ne discende che l'analisi del Profitto Lordo Cessante, così come quella del punto di pareggio e del margine di sicurezza, inteso quest'ultimo come differenza tra il fatturato conseguito e quello di pareggio, devono essere in ogni caso calcolati in chiave assicurativa.

Al riguardo è quanto mai opportuno svolgere simulazioni aziendali che riguardino non solo l'azienda nel suo complesso, ma anche le singole linee di produzione. Allo stesso modo, si devono analizzare gli eventuali effetti di interconnessione tra le diverse linee di produzione e le varie

tipologie di prodotti. Un sinistro che colpisse solo una di queste potrebbe sia avere effetti negativi sui prodotti dell'altra linea, in caso di beni complementari sul mercato, sia essere parzialmente sostituita dall'altra, in ipotesi di prodotti simili e di disponibilità di capacità produttiva in eccesso.

Quanto sopra esposto pone in evidenza la necessità di definire, in sede di valutazione della capacità di ritenzione, l'ambito di rilevanza dei componenti reddituali, positivi e negativi, cessanti in ipotesi di danno indiretto con interruzione dell'attività.

Disponendo infine delle corrette informazioni interne, a livello finanziario, è opportuno procedere all'analisi dei flussi finanziari aziendali; la determinazione dei quali, consente una visione non statica, come quella che emerge dall'analisi degli indici di bilancio, ma dinamica della situazione finanziaria aziendale, con attenzione non solo alla gestione corrente, ma anche agli investimenti programmati ed ai finanziamenti in essere o da accendere e/o da rimborsare.

Ipotizzando che il Profitto Lordo Cessante porti ad una mancata copertura dei costi fissi aziendali, possono verificarsi perdite tali da produrre squilibri di cassa di diversa rilevanza. In tale situazione, come nel caso del finanziamento dell'attività corrente, l'azienda potrebbe vedere sfasati i suoi piani di tesoreria e, di conseguenza, essere costretta a fare ricorso ad un indebitamento straordinario rispetto a quello in essere. Gli oneri finanziari di quest'ultimo, evidentemente, non essendo compresi nella gestione caratteristica aziendale e, conseguentemente, nel Profitto Lordo, non costituirebbero, almeno in teoria, oggetto di indennizzo assicurativo.

Per una corretta valutazione aziendale, inoltre, è doveroso tener conto che potrebbero prodursi sull'azienda eventuali altri danni non quantificabili immediatamente in termini monetari, quali la perdita d'immagine sul mercato, dovuta al ritardo delle consegne od al venir meno della qualità dei prodotti, e la diminuzione dello standing creditizio.

Tali tipologie di danni, evidentemente, potrebbero provocare maggiori perdite economiche del danno diretto originario.

Concludendo la panoramica, in relazione alle strategie aziendali di medio/lungo periodo, l'interruzione dell'attività d'impresa può provocare uno sfasamento più o meno ampio delle strategie aziendali che poi, in un futuro più o meno prossimo, potrebbero risultare non perseguibili sul piano né economico, né finanziario.

Si pensi, al riguardo, ad imprese che per penetrare in nuovi mercati operano, seppur temporaneamente, con un costo variabile inferiore ai prezzi di vendita. Ciò potrebbe essere perseguito al fine di conquistare quote di clientela a scapito dei concorrenti, prevedendo, poi di recuperare tale perdita con i maggiori profitti derivanti dal potere di mercato conquistato.

Allo stesso modo, al fine di limitare il danno, potrebbero venire distolte più o meno rilevanti risorse umane dai processi di ricerca e sviluppo e di innovazione dei prodotti, con conseguenti ricadute negative, seppure non immediate, sulla redditività aziendale futura.

In quest'ottica, un'interruzione dell'attività pone in luce quale possa essere, a livello complessivo, la sostenibilità gestionale finanziaria ed economica di un danno indiretto ai fini della sopravvivenza aziendale.

Questo consente sia di valutare al meglio le conseguenze complessive di un ipotetico sinistro, sia di provvedere alla stipula di una polizza che meglio si adatti non solo alle caratteristiche della gestione, ma anche al piano strategico aziendale.